

Dacci oggi il padre spirituale

Meglio dello psicanalista Una figura antica che aiuta a manifestare i "pensieri del cuore"

SILVIA RONCHEY

Dove c'è lo spirito c'è libertà». Scritte duemila anni fa da san Paolo, queste parole risuonavano mirabilmente nel discorso tenuto in Francia, davanti ai monaci eredi di Bernardo di Clairvaux, da Benedetto XVI, un Papa spesso criticato per i suoi continui richiami al dogma e all'autorità e per l'apparente scarsa attenzione alla libertà delle coscienze.

Ma oggi, con la moltiplicazione esponenziale dei quesiti quotidianamente posti dagli sviluppi della tecnologia e della scienza, amplificati o semplificati dai media, appare sempre più necessario che a orientare i laici in materia di dottrina cristiana intervengano persone a conoscenza delle complessità teologiche o anche semplicemente del significato profondo delle scritture: non solo in possesso di un catechismo schematico o del suo vago ricordo, come capita a volte ai nuovi teocon, cui avviene di lasciarsi andare a dichiarazioni di «cristianismo estremo» che nelle intenzioni sarebbero floecce-

siastiche, in realtà imbarazzanti per la Chiesa stessa. Insomma, c'è bisogno di chi aiuti i vecchi o nuovi cristiani o «crististi» a praticare con umiltà quella grande e desueta virtù che si chiama discernimento.

Questa virtù da sempre definisce una figura antica: il padre spirituale, «un maieuta», spiega Enzo Bianchi, «che esercitando l'accompagnamento libera dall'individualismo quanti si mettono sulla nuova stra-

Al centro del Convegno Ecumenico in corso fino a domenica al monastero di Bose

da della vita spirituale». Non è uno psicanalista, né una figura sacramentale come il confessore, ben diversa nel suo ministero di perdono e di riconciliazione tutto interno alla disciplina ecclesiastica. Mentre quello del padre spirituale è un «ministero di epifania» che aiuta attraverso la dialettica a «manifestare i pensieri del cuore» anche, volendo, nei non credenti, ancorandoli però a una dottrina ormai troppo spesso ignorata, ponendo in dialettica la realtà dell'oggi con l'insegnamento



Sopra Enzo Bianchi, priore di Bose, dove è in corso fino a domenica il XVI Convegno Ecumenico su «La paternità spirituale». A lato, un monaco ortodosso



taivo delle scritture, facendosi così garante della correttezza ecclesiastica. Perché quella che Ratzinger ha chiamato «tensione tra legame e libertà», cioè tra bisogno di appartenenza e necessità di autonomia, non si traduca al cospetto dell'attualità in un chiacchiericcio eccitato e narcisistico, è necessaria l'«esperienza antropologica», come la chiama Bianchi, «di colui che aiuta la libertà, ma anche a esercitarla con responsabilità e a ricondurla al Vangelo», a

una riflessione millenaria in cui l'improvvisazione non solo del pensare ma anche del sentire può essere dannosa.

È dunque di profonda attualità il tema del XVI Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, «La paternità spirituale: elementi biblici», organizzato con il patrocinio congiunto del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del Patriarcato di Mosca, che si è aperto ieri al monastero di Bose in memoria di un grande padre spirituale recen-

temente scomparso, Emiliano di Silyvria, e alla presenza di un parterre eccezionale di teologi e prelati delle varie confessioni cristiane. Ai grandi studiosi laici e ecclesiastici (da Gabriel Bunge a Michel Van Parys) e ai rappresentanti della Curia (da Achille Silvestrini a Brian Farrell) e dei due Patriarcati si affiancheranno i vertici delle Chiese ortodosse di Grecia, Antiochia, Ucraina, Serbia, Romania, Bulgaria, Armenia; insieme con monaci e monache venuti da Occidente

e Oriente, alcuni anche dalla tormentata Georgia.

Il convegno seguirà un percorso trasversale che dalla Bisanzio del IV e V secolo condurrà alla Russia del XVIII e XIX. Il padre spirituale è infatti una figura costante nella tradizione bizantino-ortodossa, fino agli *starcy* che dai monasteri dialogavano con i laici e tanto influenzarono la letteratura russa ottocentesca, a cominciare da Dostoevskij. Ma anche fino a quei preti sposati che ancora oggi nel mondo ortodosso fanno da padri spirituali persino ai non credenti. Senza nascondersi i rischi di plagio: una delle relazioni tratterà anche dei fallimenti della paternità spirituale in Russia dopo il crollo del comunismo, del fenomeno dei cosiddetti «falsi *starcy*», «dittatori delle coscienze» condannati dai sinodi della Chiesa di Mosca.

Il «maieuta», il «cardiognostico» che si prende cura dei lai-

Enzo Bianchi: «Anche in Occidente, fenomeno in crescita. E adesso ecco le madri spirituali»

ci, che siano umili contadini o raffinati intellettuali teocon, è una figura invece meno diffusa e meno nota nella tradizione cattolica, in cui la paternità spirituale, esercitata nel mondo monastico, solo di rado e molto più discretamente che in Oriente ha pervaso la società esterna. Ma oggi il fenomeno è in crescita, come osserva Bianchi. Non solo a Bose, dove alcuni dei fratelli e delle sorelle si prendono cura dei laici seguendo l'antica tradizione patristica: «Dagli Anni 60», spiega il priore, «sono molti i nostri monasteri, soprattutto benedettini, che hanno espresso padri spirituali e novità novecentesca nonché tutta occidentale - anche madri spirituali». In questo, se è vero che la Chiesa latina «deve rivolgersi a Oriente per ascoltare la tradizione patristica e ortodossa», è anche vero che «l'Occidente ha oggi una maggiore esperienza di paternità spirituale in un mondo secolarizzato, e ha dunque da insegnare alla Chiesa d'Oriente».

La memoria

ALBERTO PAPUZZI

Il centenario del grande storico della letteratura

Era il tempo del passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, quando Carlo Dionisotti, in un'intervista alla *Stampa* del 1995, tre anni prima di morire, espresse uno dei suoi rarissimi giudizi politici: «Apprendo dai giornali nomi di uomini politici sconosciuti, emersi dal nulla o dagli affari. Stento a comprendere la nuova Italia e rivendico il mio diritto a non votare». E poi: «L'Italia continua a essere afflitta dalle mariolerie di Machiavelli e degli amici che lo sostenevano». Così dalla nebbie del suo (volontario) esilio londinese il maggiore storico della letteratura italiana che abbiamo avuto nello scorso secolo (secondo Montale) guardava con albanico distacco alle vicende del paese. E vagabondava fra i ricordi, di quando frequentava l'Università di Torino «in ghetta, guanti, bombetta e bastone».

D'altronde, aveva lasciato l'Italia nel 1947, per insegnare i grandi della nostra letteratura prima a Oxford quindi a Londra, e aveva assimilato i caratteri britannici anche nell'immagine: giacche di tweed, baffetti alla David Niven, nello sguardo un'ironia bizzarra. Britannico era l'atteggiamento mentale: puntiglio negli studi, passio-



Le celebrazioni

Mostra e convegno

■ Nel centenario di Dionisotti, a Romagnano Sesia (NO) si terrà domani il convegno «La vita, gli studi, il pensiero di un letterato del '900»: a partire dalle 10, a Villa Caccia, intervengono Carlo Carena, Claudia Villa, Giuseppe Frasso, Giovanni Tesio, Mauro Bersani e Giorgio Panizza. Intanto alla Biblioteca Negroni di Novara si inaugura oggi una mostra bibliografica dedicata al grande italianista, durante la quale sarà presentato il volume *Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia*, a cura di Roberto Cicala e Mirella Ferrari (ed. Interlinea, pp. 180, € 20).

ne per gli archivi e irrequietudine intellettuale, il tutto condito da un *laissez-faire*, per cui si definiva «troppo pigro e un po' vigliacco», amante delle situazioni protette, alieno da quelle contrastate. Così britannico da essere in parte personaggio da scoprire, come avviene con le celebrazioni che da oggi gli dedica Novara a cent'anni dalla nascita e dieci dalla morte.

Nato a Torino nel 1908 da una famiglia di Romagnano Sesia, nipote di uno storico, allievo di Vittorio Cian, peraltro professore fascistissimo, si laurea nel 1929 nell'ateneo torinese con una tesi sul Bembo. Anche Dionisotti fa parte della generazione di giovani torinesi che militano più o meno audacemente in Giusti-

Dionisotti in fuga dall'Italia dei marioli

In esilio volontario tra Oxford e Londra era diventato "british" anche nell'aspetto

Carlo Dionisotti (Torino, 1908 - Londra 1998)

zia e Libertà e si raccolgono attorno alla casa editrice di Giulio Einaudi. Il leader, Leone Ginzburg, gli presenta Benedetto Croce e Franco Venturi. Aderisce al giellismo e collabora con il giornale clandestino del movimento. In seguito dirà: «Non vedevo l'ora di vendicare l'assassinio dei fratelli Rosselli».

Dal '37 al '41 collabora con Natalino Sapegno, che ha la cattedra a Roma; ne nasce una profonda e duratura amicizia. È allora che gli telefona Giovanni Gentile chiedendogli voci per l'*Enciclopedia Italiana*: «Credo - dirà di lui - che meriti grande stima». Nel frattempo scrive sulla *Cultura* di Einaudi, con Salvatorelli e Pavese, Antonicelli e Argan, svolgendo anche lavoro editoriale (traduzioni, curatele, nuovi progetti), e sul *Giornale storico della letteratura italiana*, la rivista più longeva, fondata da Graf nel 1883

(di cui dopo la guerra compilerà gli indici tematici, organizzando mezzo secolo di letteratura).

La sua produzione saggistica è sterminata, ma si distribuisce in riviste, mentre pubblica il primo vero libro nel 1967 quando ha 59 anni (a conferma, dirà, della sua pigrizia): *Geografia e storia della letteratura italiana*, che mostra il suo metodo d'indagine, basato sulla convinzione che la letteratura italiana non si presti a un'interpretazione unitaria, ma vada studiata come un fiume che viene alimentato da innumerevoli rivoli: va studiata cioè nelle varie singole aree, tenendo conto di caratteri originari e circostanze storiche. C'è un alto e un basso nelle patrie lettere e non è detto che il basso sia di minor conto.

Come si legge nella premessa al divertente volume delle *Machiavellerie* (1980): «Il grande Machiavelli fu anche mariolo, inseparabile da molti e per lo più minimi interpreti della sua profonda marioleria».

ALBIONICO DISTACCO
Di fronte ai politici «emersi dal nulla o dagli affari», nel '95 rivendicò il diritto a non votare